
Pierpaolo Riva

*Achille Bertarelli.
L'uomo e il collezionista*

Cargeghe (SS), Editoriale
Documenta, 2011, p. 265, € 22,00

Il volume di Pierpaolo Riva mette in risalto un particolare aspetto della figura di Achille Bertarelli (1863-1938), il collezionismo librario, aspetto sicuramente meno conosciuto di quello relativo al collezionismo di stampe. Attraverso lo studio e l'analisi del

materiale d'archivio l'autore ha ricostruito i fondi librari, originariamente tutti parte della sua biblioteca personale, donati a varie istituzioni non solo milanesi, compilando anche il catalogo della parte antica di alcuni. Lo studio su Bertarelli è strutturato in tre parti: la prima è dedicata all'analisi bio-bibliografica; la seconda descrive, invece, le sue "biblioteche"; una terza parte infine è dedicata al catalogo, seppur parziale, della raccolta libraria. La prima parte si sofferma sulla biografia del collezionista milanese che, dopo essersi laureato in giurisprudenza nel 1888, inizia a lavorare presso la fabbrica di candele paterna trasformata, dopo la morte di questi e in accordo con gli altri fratelli (tra cui Luigi Vittorio fondatore del Touring club italiano), in una fabbrica di arredi sacri. A questa attività lavorativa Riva fa risalire la nascita dell'interesse di Bertarelli per l'iconografia sacra, concretizzatosi nell'acquisto di stampe e libri illustrati. L'inizio delle sue collezioni è da collocare intorno al 1890, anno in cui cominciò a raccogliere materiali in quegli anni non particolarmente apprezzati, come le stampe popolari o i biglietti da visita, che diventeranno poi oggetto dei suoi studi e cataloghi, realizzati spesso in concomitanza con la loro donazione a qualche istituto. Come ricordato nel volume in esame, numerosi furono gli acquisti e tra questi è importante ricordare, in quanto illuminante per capire le modalità collezionistiche di Bertarelli, quello dell'intero fondo calcografico dei Remondini di Bassano, avvenuto nel 1893: tre quintali di stampe comprati per 350 lire. Dall'analisi di Riva emerge, inoltre, l'assoluta generosità del nostro che metteva a disposizione degli studiosi le collezioni anche quando erano ancora di

sua esclusiva proprietà. Importanti nella sua vita e nella sua formazione furono anche una serie di incontri a cominciare, appena laureato, da quello con Giuseppe Fumagalli, direttore della Biblioteca Braidense, a cui prometterà, non mantenendo poi la parola data, di donare tutte le sue raccolte già nel 1900; importante fu pure la conoscenza di David Henry Prior con cui pubblicherà prima un volume su gli ex-libris e poi uno sul biglietto da visita italiano; fecondissimo fu lo scambio intellettuale con Francesco Novati, studioso di letteratura popolare al quale mise a disposizione la sua collezione di stampe, acquisendo da questi le conoscenze teoriche per affrontare lo studio di quegli stessi materiali. Altro rapporto importante è quello con Paolo Gaffuri, il tipografo che fonderà l'Istituto italiano di arti grafiche, con il quale pubblicherà molti dei suoi libri. Tra il 1914 ed il 1921, avendo ormai assunto le sue raccolte dimensioni imponenti, inizierà a compilare e pubblicare gli inventari delle sue collezioni in volumi che gli permetteranno di far conoscere e potenzialmente condividere con gli altri i propri materiali. La sua volontà di mettere a disposizione della comunità la sua collezione, sicuramente favorita da un forte senso civico per molti aspetti ricollegabile allo spirito risorgimentale, è comprovata dalle numerose donazioni a vari istituti, a cominciare da quella, costituita di libri e stampe e avvenuta in più riprese tra il 1904 e il 1914, alla Braidense, a quelle, entrambe del 1919, di 200 stampe ai Musei civici di Pavia e di materiali risorgimentali alla Biblioteca "Attilio Hortis" di Trieste, a quella del 1925 al Museo del Risorgimento di Milano per finire con quella alla Biblioteca Trivulziana. La donazione sicuramente più importante

è quella avvenuta nel 1923, e ufficializzata nel 1924, della sua raccolta di più di 300.000 stampe al Comune di Milano, fondo che sarà alla base della creazione della Civica raccolta delle stampe intitolata, dopo la morte, al suo donatore (www.bertarelli.org). La seconda parte del volume offre un censimento descrittivo dei fondi librari donati da Bertarelli a vari istituti milanesi, ricordando come tutti facessero originariamente parte della sua biblioteca personale. Il primo fondo analizzato è quello della Biblioteca nazionale Braidense di Milano, istituto che sarà oggetto di vari doni librari almeno sino agli anni Venti del Novecento; e Riva, studiando i registri di ingresso, ha potuto verificare che tali volumi furono "ingressati" a partire dal 1932 e quindi molto tempo dopo l'effettiva donazione, cosa che dovette farne perdere, almeno in parte, le tracce. Il fondo Bertarelli della Braidense è suddiviso nelle segnature "Stampe Popolari" e "Miscellanea Stampe popolari" le cui unità bibliografiche si assommano a quelle dei donativi di Novati e di Gaffuri, amici - come abbiamo visto - dello stesso. A Bertarelli dovrebbero essere appartenuti 350 volumi e 1.100 opuscoli, alcuni dei quali con ex-libris che ne confermerebbero la provenienza (45 volumi e poche decine di opuscoli) anche se molta confusione sulla reale appartenenza deriva in parte dal fatto che i materiali furono catalogati alcuni anni dopo ed in parte dal fatto che alcuni sono stati dotati di nuove legature facendo così perdere eventuali ex-libris o segni di possesso. Il secondo beneficiario è il Museo del Risorgimento di Milano che ricevette il fondo di volumi e giornali sul Risorgimento italiano che raccoglie materiali pubblicati tra la fine del Settecento e il 1870 circa. La raccolta si componeva originaria-

mente di 33.000 pezzi, ma una parte consistente di essi venne distrutta dai bombardamenti che interessarono l'istituto nel 1940, tanto che attualmente se ne contano solo 17.300; di questa donazione fanno parte anche i volumi appartenuti a Carlo Cattaneo e circa 1.100 giornali. Questi materiali vennero descritti dallo stesso Bertarelli nell'inventario della donazione pubblicato nel 1925. Viene poi descritto il fondo donato, in più riprese tra il 1904 ed il 1909, alla Società storica lombarda di Milano i cui materiali, soprattutto documenti, riguardano principalmente la storia di Milano e sono conservati in quattro cartelle; sicuramente donò all'istituto altri materiali tra cui opuscoli e libretti d'opera ma non risultano più identificabili con certezza. Nelle raccolte dell'Archivio storico-Biblioteca Trivulziana di Milano sono presenti volumi con l'ex-libris di Bertarelli ma non è stata fatta una indagine capillare in merito, anche se recentemente sono state ritrovate in un libro di carico delle pagine che attestano il passaggio in quella biblioteca, nel 1946, di circa 900 volumi la cui provenienza è indicata con "Dalle Raccolte Bertarelli" oppure con "Lascito Bertarelli" ma non essendo stato trattato come fondo autonomo se ne sono perse le tracce all'interno della raccolta generale. Dato il tardivo versamento dei materiali alla Trivulziana e grazie alla indicazione di provenienza è improbabile, almeno secondo Riva, che il fondo sia stato donato direttamente dal Bertarelli ma potrebbe invece essere stato fatto dal nipote di questi, Guido, magari dando esecuzione ad una volontà dello zio, esecuzione che avvenne alcuni anni dopo la morte probabilmente a causa della guerra. I materiali riguardano la storia di Milano e si tratta per lo più di opuscoli pubblicati tra il XVI secolo



Achille Bertarelli

e gli inizi del XX. Segue la descrizione del fondo oggi patrimonio della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste composto da 2.500 tra libri e opuscoli, che si occupano della storia d'Italia dall'irredentismo alla prima guerra mondiale, donati tra il 1919 ed il 1921, in onore dell'annessione della città al Regno d'Italia e per l'amicizia che lo legava a Camillo De Franceschi direttore di quell'istituto. Il fondo donato alla Civica raccolta delle Stampe, poi Bertarelli, di Milano, è il più difficile, al momento attuale, da ricostruire anche se i volumi appartenuti allo studioso sono riconoscibili grazie alla presenza o di un ex-libris, in due diverse versioni, oppure, come è riscontrabile nella maggior parte dei casi, del timbro "AB" apposto sul frontespizio. I libri con questi segni sono circa 1.100 stampati tra la seconda metà dell'Ottocento e il primo Novecento ma non presentano particolari segni sull'effettiva loro lettura.

La terza parte consiste nel catalogo alfabetico delle edizioni antiche, stampate dal Cinquecento all'anno 1800 incluso, appartenute sicuramente al collezionista, e quindi contraddistinti dal timbro "AB" o dalla presenza di ex-libris, da note mano-

scritte a lui attribuibili oppure descritti in una sua opera; tali volumi sono conservati alla Bertarelli, alla Braidense ed alla Trivulziana escludendo invece i materiali conservati al Museo del Risorgimento in quanto già descritti e per la maggior parte dell'Ottocento. Per le cinquecentine, che sono 35, l'autore opta per una descrizione analitica dell'esemplare, mentre per le seicentine, che sono 98, e le settecentine, che sono 298, adotta lo short-title; offre anche una descrizione essenziale delle decorazioni presenti nei volumi e della legatura.

Conclude lo studio una accurata bibliografia che elenca, in ordine cronologico, i contributi a stampa di Achille Bertarelli. Il volume ha il pregio di indagare la figura di un importante collezionista milanese attraverso le sue raccolte librerie, gli unici due difetti riscontrabili sono la mancanza di un indice dei nomi e di una bibliografia generale dei testi citati in nota, strumenti che avrebbero permesso un utilizzo migliore del volume stesso.

FRANCESCO LAGHEZZA

Biblioteca del Dipartimento di Bioingegneria
Politecnico di Milano
francesco.laghezza@polimi.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201210-062-1